

Alluce valgo, 100 interventi l'anno

Al San Matteo la tecnica mini invasiva: «Così riusciamo a ridurre le recidive»

► PAVIA

Si chiama chirurgia percutanea dell'avampiede e permette di correggere l'architettura ossea attraverso mini accessi cutanei senza lasciare cicatrici e risolvendo definitivamente il problema dell'alluce valgo. A farla è Salvatore D'Amico dell'ortopedia del San Matteo, dove opera i piedi da venti anni.

Sono circa cento all'anno i pazienti che fanno l'intervento. «L'alluce valgo è una delle patologie più comuni, in parecchi casi molto dolorosa – spiegano dal San Matteo – spesso impedisce di camminare per lunghi tratti e co-

stringe a sfilare la calzatura per avere un po' di sollievo. In passato chi eseguiva gli interventi chirurgici non era in grado di garantire che la deformità dell'osso non si ripresentasse a distanza di tempo. Oggi, grazie alla nuova tecnica utilizzata, le recidive sono rare perché il sistema legamentoso del piede non viene intaccato dalla chirurgia». Con un intervento mininvasivo è possibile correggere in modo definitivo il problema anche nel caso di pazienti – come i diabetici o con problemi di circolazione – che possono avere complicanze. Con questa tecnica, il ricovero è di uno o due giorni, ma il pa-

ziente può camminare subito con una scarpa idonea. «In questo modo il piede si riabilita camminando – spiega D'Amico – e non è necessaria la fisioterapia per recuperare. L'unico impegno è fare bendaggi funzionali ogni dieci giorni in ospedale per 4 settimane». Le donne tornano a portare i tacchi dopo circa sei settimane.

Un altro difetto del piede sono le dita a martello. In questo caso si usano attrezzi chirurgici ancora più piccoli, dell'ordine di tre millimetri, si eseguono tagli lineari delle falangi delle dita del piede in modo da allinearle sullo stesso piano dell'alluce. In que-

sto modo si evita il contatto con la tomaia della scarpa e si ha un appoggio idoneo delle dita sul pavimento. «L'operazione dura circa cinque minuti – spiega D'Amico – si usa l'anestesia locale e il paziente viene dimesso dopo tre ore con un bendaggio appropriato che deve essere cambiato dopo sette giorni per due volte. Si torna alla vita normale dopo due settimane, quando si può riprendere a lavorare e guidare. Per chi ha le dita del piede accavallate, l'intervento dura mediamente quindici minuti. Si va a casa nel pomeriggio, si eseguono i bendaggi ogni sette giorni per due settimane».